NARRATIVA

ORESTE PIVETTA

Litigi

Meglio per lettera

Ad una recensione apparsa su Repubblica al romanzo di Roberto Barbolini *Il punteggio di Vienna* (Rizzoli) Maria Corti premetteva una considerazione assai critica nei confronti dei nostri costumi «Siamo in un momento in cui nelle pagine culturali di alcuni quotidiani si leggono spesso discussioni magari in forma di botta e risposta » una volta i critici si sarebbero scritti lunghe lettere È una verità L'altra verità è che il giornalismo d'oggi quello scritto su imitazione di quello televisivo quello culturale non da meno di quello politico coltiva il litigio in luogo del dibattito al litigio dedica spazio e rubriche nell'inscenare litigi (non discussioni) impegna le proprie migliori (o peggiori) energie Qualche volta un litigio nasce per conto proprio e si trascina gonfiandosi per giorni e giorni altre volte bisogna andarlo a cercare rovistando nella storia Ma quando il litigio finalmente lo si ha in mano il frastuono è direttamente proporzionale alla vacuità del dissenso Inutile dire come consigliava Maria Corti che sarebbe stato meglio consegnarlo al silenzio o alla corrispondenza privata Tutti lo vogliono È un fiore all'occhiello di fiammeggianti colori Basta non inaffiarlo però Marcirà

Racconti

Il tradimento di Giovannino

Ci è già capitato di segnalare la nuova collana di e o «grandi racconti» dimenticati e ritrovati per piccoli libri Una bella idea come dimostrò la pubblicazione (per seimila lire soltanto) de *La paura* di Federico De Roberto e come dimostra oggi *O Giovannino o la morte O Giovannino o la morte* è la messinscena di un tradimento Lo scrisse Matilde Serao un secolo fa aprendolo su un «esterno» napoletano (le famiglie di un intero palazzo che si avviano alla messa cantata della domenica) e con un litigio per un amore contrastato tra una figlia e una matrigna ricca tenutaria di un banco di pegni dove si affamava la povera gente Tutto quasi per miracolo si appianerà La fiera e onesta Chiarina vedrà vicino il matrimonio con Giovannino ma infine preferirà la morte C'è di mezzo il banco dei pegni C'è di mezzo Napoli dura e passionale di luci e tempeste di generosità e perfidia Un racconto bellissimo di una forza incredibile di taglio vigoroso e violento scrisse Anna Maria Ortese Ho pensato a una affinità di clima ovviamente non di stoffe con *L'amore molesto* il film di Mario Martone tratto dal romanzo di Elena Ferrante pubblicato anch'esso da e, o affinità in un progressivo rovesciarsi delle attese e degli uomini

Romanzi

Meglio all'estero

Continuiamo con Jean Marie Domenach direttore della rivista *Esprit* dal 1956 al 1976 considerato uno dei maitre a penser più noti in Francia al pari di Sartre Mauriac Malraux Rispondendo al *Corriere della sera* a proposito del suo ultimo saggio *Il crepuscolo della cultura francese* dice che il romanzo francese non è morto ma che esiste qualcosa di peggio della morte il coma profondo che la caduta della creatività è diffusa che in Italia non esiste un erede di Buzzati o di Vittorini che il cinema dopo Fellini è finito Precisa che «la crisi o l'atrofia è nell'Europa continentale perché la Gran Bretagna si salva Ci sono grandi romanzieri nell'isola basta citare Rushdie Assistiamo alla ripresa del romanzo americano specie del romanzo poliziesco E conclude «Avrò letto un centinaio di romanzi francesi in un paio di mesi Sono tutti impegnati in una gara d'imitazione Probabilmente ha ragione il non più giovane Domenach (73 anni) probabilmente le cose migliori sono di chi è sempre rimasto ai margini e Rushdie infatti non è inglese è prima di tutto indiano anche se scrive in inglese La vecchia Europa fuisce male il suo secondo millennio Fortunatamente il mondo oltre l'Europa continua

IL LIBRO. Giampiero Comolli racconta i «nuovi movimenti spirituali» del nostro paese

Il monastero buddista di Sezze nei pressi di Latina

Dario Coletti

L'Italia, perla d'Oriente?

SANDRA PETRIGNANI

■ Il motto di Plauto ripreso da Hobbes, «homo homini lupus» corroborato dalla legge del più forte di Darwin è diventato nel corso dei secoli uno dei cardini più largamente condivisi della cultura occidentale Per sua natura l'uomo sarebbe una belva per l'altro uomo mentre nella catena della specie sarebbe destinato a prevalere l'esemplare più aggressivo e più robusto Quasi postulato indiscutibile questa pessima visione della creatura umana è diventata luogo comune credenza popolare Persino la religione cristiana che pur si fonda sul dolcissimo «ama il prossimo tuo come te stesso» sente questo comandamento non come una via praticabile e invitante ma come una sfida alla natura umana radicalmente «cattiva». L'uomo angelo decaduto dunque demonio ha un durissimo cammino da compiere per riscattarsi agli occhi di una divinità che è comunque altro da sé «Signore non sono degno » recitano infatti i cristiani

Ho l'impressione che dietro alla sempre più grande attrazione che certe religioni e pratiche orientali esercitano sui disorientati occidentali ci sia invece un bisogno di «dignità» la fede in una naturale bontà dell'essere umano «Signore sono degno » si vorrebbe recitare Il libro di Giampiero Comolli *Buddisti d'Italia* (Theoria 160 pagine 16 000 lire) rafforza questa impressione Viaggiando fra i movimenti spirituali di ispirazione orientale che fioriscono nel nostro paese come ovunque in America e in Europa dagli Hare Krishna ai discepoli di Sai Baba dagli arancioni ai buddisti di diversi monasteri e tendenze dal tai chi allo zen dalle scuole di yoga ai centri di meditazione Comolli rivela un mondo pieno di dignità popolato di donne e uomini che cercano quotidianamente di far coincidere natura umana e natura divina riconoscendo nella divinità non un entità lontana e inattingibile ma il nucleo più profondo del sé

Era tempo che qualcuno raccontasse con umiltà e serietà al riparo dal folklore ridicolizzante o scandalistico che piace enormemente a tanto nostro povero giornalismo la religiosità sul duro cammino di un progressivo non facile miglioramento di sé Ed è tanto più importante che a raccontare sia uno scrittore capace di farsi sedurre dal suo oggetto ma anche di sedurre a sua volta chi lo ascolta attraverso le maglie di una narrazione lucida e incantata al tempo stesso Giampiero Comolli è un viaggiatore-filosofo che l'Oriente l'ha percorso nella sua realtà geografica e nella sua tradizione culturale è uno scrittore che (penso soprattutto agli inconsueti racconti de *Il suono del mondo*) sa portare nelle storie il mistero della vita e della diversità delle creature L'Oriente italiano che percorre col passo energico e attento di chi viaggia a piedi viene descritto minuziosamente con lo sguardo e poi attraverso il contraddittorio interessante di una mente amica sì ma piena di dubbi e di domande Dunque Comolli descrive e lo fa con amore e senza sospetti ma poi dà voce attraverso piacevoli e varie invenzioni stilistiche a critiche polemiche contrapposizioni Così nel suo libro parlano anche acidi oppositori del buddismo e scettici sereni parlano cattolici e protestanti C'è anche un capitolo sulle «Degenerazioni orientali» che portano all'illusione e al plagio e spiegano certe derive violente e fondamentaliste totalmente in contrasto con i presupposti di qualsiasi autentica spiritualità

Per dovere d'informazione un libro come questo non poteva tacere le derive ma il suo valore non va tanto ricercato nella completezza quanto nello stile tollerante e distaccato in cui pure le derive diventano parte del racconto Vi è anche un filo sorridente che lega il tutto e che nulla ha di beffardo ma semmai attinge al superiore equilibrio del benigno sorriso del Buddha Sto cercando di dire che nella tolleranza e nel distacco con cui serenamente narra Comolli realizza una perfetta coincidenza fra forma e contenuto fra la narrazione e il suo oggetto E comunque pur restando sul terreno della semplice informazione sarà di grande interesse per chi pratica per esempio la meditazione confrontare la sua esperienza con quelle raccontate nel libro Sono segreti dello spirito che raramente hanno trovato una traduzione in parole così precise

Ma a proposito di concetti come «spirito e spiritualità» malgrado tante spinte contrarie l'impressione è che su di essi gravi tuttora una condanna di eredità materialista E se non proprio una condanna un sospetto *Buddisti d'Italia* può aiutare a far chiarezza anche in questo Anzi apre spericolatamente una «terza via» scoprendo la strada di una «religiosità laica» di un nuovo sincretismo capace di fondare forse una nuova cultura che Comolli chiama «cultura della condivisione» contrapposta alla cultura dell'antagonismo in cui siamo immersi Se «Dio è nel segreto» come magnificamente diceva Simone Weil e i rapporti fra l'individuo e Dio sono altrettanto segreti e incondivisibili l'individuo tuttavia vive in società ed è nella società che porta i suoi valori i suoi dei il suo male o il suo bene

In un libro indimenticabile *La Via dei Canti* (Adelphi) un altro scrittore viaggiatore Bruce Chatwin preferisce riconoscere come vincente nella storia della specie come nella storia dell'individuo non «il più forte» ma «il più duraturo» e dice che il sorriso indifeso di una vecchia gli aveva insegnato a respingere senza esitare tutti gli argomenti a sostegno della malvagità della natura umana» Il libro di Comolli e la realtà che racconta è un ulteriore tassello nel quadro di questa visione Una visione senza la quale sarebbe ridicola ogni generosità e incomprensibile ogni impegno non tanto o non solo spirituale ma anche sociale e umanitario

LA MOSTRA

L'ultimo de Chirico a San Marino

■ «De Chirico La Nuova Metafisica» è il titolo della mostra aperta fino al 27 settembre a San Marino nell'ex Palazzo dei Congressi Promossa dal Dicastero alla Cultura della piccola Repubblica e dalla Fondazione Giorgio e Isa de Chirico curata da Maurizio Calvesi la mostra si incentra sull'ultima fase dechirichiana quella definita generalmente della «Nuova Metafisica» e presenta per la prima volta tutto insieme e da solo il «corpus» di opere appartenente a questo periodo Sono 90 tele e 30 sculture (molte delle quali esposte in pubblico per la prima volta) realizzate durante il decennio 60 70 quando Giorgio de Chirico inizia a creare immagini metafisiche caratterizzate da un uso più acceso e pulito del colore e da una dimensione leggera quasi di gioco

Il nipote dello statista, deputato tory, vende allo Stato l'archivio del nonno

Londra divisa dal caso-Churchill

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA La polemica sulla somma astronomica che la famiglia di Winston Churchill ha ottenuto dai fondi della lotteria di stato in cambio di carte che furono dello statista ha continuato ad imperversare nonostante l'intervento del premier John Major che a Westminster ha difeso sia l'importo che l'insolita maniera in cui è avvenuto l'acquisto È stato il nipote dello statista che porta lo stesso nome Winston Churchill a mettere sul mercato lettere documenti e discorsi che datano da prima del 1945 e che fanno parte dell'archivio privato della famiglia Per diversi anni Churchill junior ha sondato le possibilità di vendere le carte al Paese tramite i due principali antiquari inglesi Sotheby's e Christie's contemplando anche la possibilità di frammentare l'archivio e trovare compratori all'estero Ma entrambe le case d'antiquariato si sono mostrate dubbiose sulla possibilità di realizzare la somma desiderata di circa 20 milioni di sterline Intanto provvisoriamente a salvare le carte per la nazione è venuta un'offerta di 13 milioni di sterline fatta alla famiglia dall'Heritage Lottery Fund Si tratta del fondo creato da circa un anno a seguito del lancio della lotteria nazionale Questa è stata varata con delle clausole che prevedono l'uso di parte delle somme che si accumulano settimanalmente tramite l'acquisto dei biglietti a scopi o iniziative di carattere culturale scientifico e filantropico Così ogni inglese che acquista un biglietto al prezzo di una sterlina (2 600 lire) sa automaticamente che una percentuale va a scopi benefici di varia natura È stato così con tali fondi dalla lotteria che la famiglia Churchill ha ottenuto i 13 milioni di sterline una somma che rende gli attuali componenti e loro discendenti miliardari a vita

La polemica è cominciata quando i laburisti si sono domandati se già ancora prima di venderle le carte non dovevano essere considerate automaticamente proprietà della nazione dato il ruolo di statista di Churchill Il deputato laburista Jeremy Corbyn ha detto «Queste carte sono essenzialmente il prodotto del fatto che Churchill fu primo ministro durante gli anni della guerra per cui dovrebbero ad ogni modo far parte degli archivi nazionali» Lo storico Norman Stone di Cambridge pur di tendenza conservatrice ne ha anche fatto una questione di stile e di comportamento «La vendita di beni nazionali attraverso somme derivate da una lotteria è volgare» Un altro deputato laburista Bernie Grant ha aggiunto «La povera gente ha speso la sterlina per comprare il biglietto della lotteria nazionale ed è una specie di beffa vedere che i miliardi finiscono con l'acquisto di un mucchio di parole» Altri hanno commentato che gli inglesi giocando alla lotteria non solo hanno finito per «comprare» qualcosa che già apparteneva allo stato ha hanno anche contribuito a rendere su per ricco in particolare un deputato conservatore come appunto Churchill junior

Alcune di queste critiche non mancano di fare allusioni alle polemiche che hanno impantanato i conservatori nel cosiddetto «sleaze factor» o il fattore della corruzione Nel quadro della cultura thatcheriana che ha cercato di fare della vendita di denaro quasi un sistema di vita la stampa ha gettato l'occhio sulle tendenze al facile arricchimento di uomini politici tories La decisione di Churchill junior viene messa in contrasto per esempio con quella della vedova dello statista che depositò i documenti del periodo post 1945 nel Churchill College di Cambridge senza mai chiedere nulla in cambio

Fra le carte private che ora passano allo stato grazie alla lotteria c'è una lettera macchiata di lacrime scritta da Winston bambino alla madre Mentre altre lettere sono firmate da diversi sovrani inglesi fra cui Edoardo VII e l'attuale regina Elisabetta

PICCOLI EDITORI

Il «rosa» in mostra a Belgioioso

ANTONELLA FIORI

■ La *cue en rose* almeno quella formato tascabile ricomincia da Belgioioso Dopo quella sul Bignami *Parole in tasca* rassegna del libre di poche nostrano (l'appuntamento è al Castello di Belgioioso in provincia di Pavia da domani a lunedì 1 maggio) dedica quest'anno la mostra principale al romanzo rosa con un centinaio di titoli appartenenti al periodo tra le due guerre raccolti in una retrospettiva da Lucia di Maio della libreria antiquaria di Pontremoli Titolo emblematico *L'amore sotto le bombe* Così assieme alle migliaia di libri di oltre ottanta editori presenti alla rassegna (tra le novità Voland casa editrice dedicata a tutto ciò che arriva dalla Russia e ArCam che pubblicherà solo racconti e romanzi sui cani oltre a una sezione dove potremmo acquistare tascabili stranieri inglesi tedeschi francesi e spagnoli) lo sguardo sarà puntato sul rosa un genere che ha segnato in Italia un certo gusto femminile alla lettura

È a partire dagli anni Venti che comincia la pubblicazione di massa di questi romanzi L'educazione sentimentale delle ragazze in questo periodo si forma anche attraverso autrici come Liala Luciana Peverelli Nenna Majorino Adriana De Gislimberti titoli come *L'amore vestito di seta Signorine e giovanotti Dormire e non dormire La cameriera delle Maratone*

Nel periodo tra le due guerre e poi *sotto le bombe* quando gli uomini sono al fronte avviene il boom del rosa sostegno alla comprensione del proprio desiderio amoroso prima della rivoluzione femminista con romanzi che erano *soap opera* antidiluviane Protagonista assoluta caposcuola dell'esercito delle signorine-pseudonimo (tra le più famose Liala e Mura) è Liala scomparsa qualche giorno fa a Varese a 98 anni È lei la signora Amalia Liana Cambiasi Negretti Odescalchi la maestra d'amore e di buon tono dell'epoca Nella sua ultima intervista spiegava «Alle ragazze non solo ho insegnato ad amare ma a sedersi a tavola a comportarsi a usare il deodorante»

Paradossalmente proprio questa stigmatizzazione di codici di comportamento femminili situazioni esemplari da sognare o da imitare che costituisce ancora oggi il nucleo base della storia sempre più fantastica nei risvolti romanzeschi raccontata nel tascabile solo per donne Una ripetitività di schema che spiega la fortuna crescente del romanzo sentimentale. Case editrici come la Mondadori passata da cinque milioni di Harmony venduti nel 1980 ai venti milioni del 1990 cercano di amministrare questo successo commissionando ricerche sociologiche annuali indagini di mercato che non perdano di vista i mutamenti dei bisogni sentimentali erotici femminili

Un mercato ai margini del sistema letterario» recita il titolo del saggio di Vittorio Spinazzola contenuto nel catalogo della mostra per un genere che in questi dieci anni ha avuto come carta vincente la diversificazione Una senalizzazione che sta arrivando per altri versi a un punto di non ritorno Il rosa infatti si accende di toni sempre più *shocking* Collane come Bluemoon e Fast Press stanno lanciando al pubblico femminile proposte di lettura osee La serie «Pizzo nero» sembrerebbe confermare la teoria secondo la quale il rosa femminile possa essere considerato una variante del consumo pornografico maschile È interessante infatti che la lettrice tipo non sia più il prototipo della casalinga frustrata lettrice di fotoromanzi e divoratrice ingenua di storie sentimentali il nuovo rosa shocking cattura anche la donna che lavora fuori casa appartiene al ceto medio e ha compiuto studi medio superiori talvolta universitari Una donna disincantata insomma Lo dicevi anche lo slogan Harmony sognare sì ma *a libri aperti*

A Parole in tasca comunque in occasione del centenario della Cremina sarà presentata una selezione di case produttrici di home video con film tratti da importanti romanzi Tra gli appuntamenti di domenica molte presentazioni da quella della casa editrice Voland all'editore Moby Dick che presenta *Divagazioni su matrimonio e amore* di Robert Louis Stevenson e *Notte di luna* di Leopold Von Sacher Masoch Nello stesso giorno parteciperanno alla manifestazione Alda Merini la cui esegesi da Bompiani *La pazza della porta accanto* Christophe Bataille autore di *Annam* (Melangolo) presentato da Grazia Cherchi e Oriste Pivetta e infine Emilio Tadini Enrico Sessi che parleranno della memoria della Resistenza in occasione del cinquantesimo dalla fine della seconda guerra mondiale